



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
17 luglio 2026

Monti Dauni

Il presidente di Confindustria Salatto plaude al progetto delle navette solidali



Il presidente Salatto

Le navette solidali della rete dei Comuni dei Monti Dauni rappresentano un esempio concreto di welfare di prossimità e dovrebbero diventare un modello per tutte le comunità delle aree interne e montane". È quanto afferma il presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto**, delegato al Welfare e alla Sanità di Confindustria Puglia, commentando l'adesione dei Comuni di Biccari, Roseto Valfortore e degli altri centri della rete al bando Anci "Navette solidali - Mobilità per anziani, lavoro per giovani", finanziato con 200 mila euro. Secondo Salatto, il progetto interviene su una delle principali criticità che interessano i territori dell'entroterra, dove la distanza dai presidi sanitari e la carenza di servizi di trasporto rappresentano spesso un ostacolo per anziani, persone con disabilità e cittadini con difficoltà motorie. "I nostri territori interni - osserva - sono ancora

privi di una flotta di mezzi attrezzati, con autisti dedicati, in grado di accompagnare le persone più fragili da e verso le strutture sanitarie, garantendo anche il trasporto di carrozzine quando necessario. Si tratta di un vuoto strutturale del sistema di assistenza che incide sulla qualità della vita di tante famiglie". Per questo il presidente di Confindustria Foggia esprime "profondo apprezzamento" per la scelta dei Comuni di aderire al bando, citando in particolare l'impegno dei sindaci, insieme agli altri amministratori coinvolti nel progetto. Per Salatto, l'iniziativa va oltre il semplice servizio di trasporto, perché coniuga assistenza e sviluppo locale. "Che siano le aggregazioni comunali a formare e coinvolgere i giovani come protagonisti di strategie di sviluppo sostenibile, fondate sullo scambio intergenerazionale, rappresenta un primo passo verso un nuovo modello di erogazione dei servizi di cura", sottolinea. L'auspicio è che l'esperienza dei Monti Dauni possa essere replicata anche in altre aree interne della Puglia, contribuendo a ridurre l'isolamento dei territori più periferici e a garantire servizi essenziali a una popolazione sempre più anziana.

Secondo Salatto, investire nella mobilità sociale significa infatti rafforzare il diritto all'accesso alle cure e costruire comunità più inclusive, valorizzando al tempo stesso il ruolo delle nuove generazioni nello sviluppo del territorio.



FOGGIATODAY

SANITÀ E WELFARE

Navette solidali nei Monti Dauni, Salatto: "Stesso dinamismo non adottato sul Gargano"

Confindustria Foggia apprezza il progetto Navette solidali dei Monti Dauni e chiede che il modello venga esteso anche al Gargano per garantire cure ai soggetti fragili



Redazione

16 luglio 2026 12:47



Il progetto 'Navette solidali' dei comuni dei Monti Dauni, finanziato con 200.000 euro dal bando Anci per garantire trasporti dedicati ad anziani e disabili verso le strutture sanitarie, riceve l'apprezzamento di Confindustria Foggia. A esprimerlo è il presidente Potito Salatto, che ha anche la delega al Welfare e alla Sanità in Confindustria Puglia.

Il gap nei servizi di accompagnamento nelle aree interne

Secondo Salatto, i territori interni della provincia di Foggia "sono ancora privi di una flotta di mezzi attrezzati con autisti dedicati ad un servizio di accompagnamento per anziani soli da e verso strutture mediche con la possibilità di alloggiare all'occorrenza una carrozzina per disabili". Un deficit che il presidente di Confindustria Foggia definisce "gap strutturale" del sistema sanitario nazionale nelle aree interne.

In questo contesto, l'adesione dei comuni di Biccari e Roseto Valfortore e degli altri centri della rete dei Monti Dauni al bando Anci 'Navette solidali-Mobilità per anziani, lavoro per giovani' viene salutata con favore.

“Che siano le aggregazioni comunali a formare e ad ingaggiare i giovani come protagonisti di strategie di sviluppo locale sostenibile basate sullo scambio intergenerazionale è un primo passo verso il cambiamento dell'erogazione di servizi di cura”

Il rammarico per il Gargano e le prospettive future

Confindustria Foggia esprime però anche un rammarico: lo stesso dinamismo dei Monti Dauni non è stato adottato sul Gargano, dove non mancano comuni montani che avrebbero potuto partecipare al bando, rendendo più facile l'accesso ai servizi sanitari verso Vieste e Rodi Garganico per i soggetti fragili.

La speranza di Salatto è che i territori garganici possano recuperare il passo grazie a una proposta di legge attualmente in discussione nelle commissioni della regione Puglia. L'iniziativa legislativa, presentata dal consigliere regionale Ubaldo Pagano, riguarda le misure per la facilitazione dell'accesso alle cure dei soggetti in condizione di fragilità e privi di rete di sostegno, mediante servizi di accompagnamento verso le strutture sanitarie.

La rinuncia silenziosa alle cure

Salatto pone l'accento su una categoria di fragilità spesso invisibile nelle statistiche sanitarie. Le persone anziane sole, i soggetti con disabilità e i pazienti oncologici

sottoposti a cicli terapeutici ripetuti rischiano di rinunciare alle cure non per mancanza di strutture, ma per impossibilità di raggiungerle.

"Si tratta di una rinuncia silenziosa, che non produce ricoveri impropri né accessi al pronto soccorso, ma semplicemente una prestazione che non viene effettuata, un esame che non viene refertato, una patologia che progredisce senza essere intercettata", si legge nella dichiarazione.

Per Confindustria Foggia è compito dell'intero sistema sanitario e degli enti locali rimuovere la barriera logistica che impedisce a una fascia sempre più ampia di cittadini di esercitare concretamente il proprio diritto alla salute.



Regione Puglia Tutela delle coste firmata l'intesa

■ Ieri mattina è stato sottoscritto a Bari il primo protocollo d'intesa in Italia tra Guardia Costiera e una Regione, la Puglia, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione interistituzionale in materia ambientale, demaniale marittima e della filiera del settore della pesca marittima e dell'acquacoltura, attraverso il potenziamento dell'attività di vigilanza, controllo e sicurezza lungo le coste e tutela del demanio marittimo e ambientale, monitoraggio e analisi dei dati dinamici costieri, economia blu sostenibile, pesca e portualità. Il documento è stato sottoscritto nel porto di Bari dal comandante generale delle Capitanerie di porto - Guardia costiera, Sergio Liardo, e il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro. «Siamo particolarmente orgogliosi della sottoscrizione di questo protocollo con la Guardia costiera - ha detto Decaro - che rafforza e consolida un rapporto antico».



Tangenziale di Foggia

Lavori fino al 2 ottobre

ecco la mappa dei cantieri

■ Lungo la Strada Statale 673 – Tangenziale di Foggia – sono in corso di realizzazione da parte dell’Anas SpA interventi significativi di manutenzione che prevedono, tra gli altri, il rifacimento sia della pavimentazione stradale sull’asse principale che dei cordoli portabarrera delle opere di sottopasso.

Per l’esecuzione delle attività previste, è stato disposto il restringimento di carreggiata della rampa monodirezionale in uscita dalla SS16 in direzione Manfredonia, della rampa bidirezionale di immissione della SS 673 Tangenziale Est in direzione Bari, e all’immissione da Corso del Mezzogiorno – provenienza centro abitato di Foggia – in direzione Nord Manfredonia, e dell’immissione della SS 16 nel centro abitato di Foggia, per consentire le attività previste nell’intradosso del cavalcavia CVS01.

Per gestire la viabilità e procedere alla cantierizzazione dell’area interessata è stata disposta una segnaletica di preavviso, con apposizione del limite massimo di velocità pari a 30 km orari. Attraverso un’apposita ordinanza, è stato introdotto il divieto di sorpasso per autoveicoli, il limite di velocità a 30 km orari e il restringimento di carreggiata sulla SS16 Adriatica al km 682+000, sulla rampa di uscita dalla SS16 direzione Manfredonia fino alle ore 17:30 del 2 ottobre prossimo; sulla SS16 Adriatica al km 681+100; sullo svincolo in entrata, rampa da ss673 Est in direzione Bari, sulla rampa da Corso del Mezzogiorno a Foggia in direzione Manfredonia fino alle ore 17:30 del 2 ottobre prossimo; sulla SS16 Adriatica al km 682+000 su tutte le corsie, ingresso da SS16 in Foggia (Corso del Mezzogiorno) fino alle ore 17:30 del 2 ottobre prossimo.

Quasi 3 milion di euro dalla Giunta regionale per opere di manutenzione straordinaria dei Consorzi di Bonifica

La Giunta regionale ha approvato un provvedimento che destina complessivamente 2 milioni e 860 mila euro a interventi di manutenzione straordinaria delle opere di bonifica, degli impianti di emungimento e delle reti irrigue regionali, con l'obiettivo di garantire efficienza, sicurezza e continuità dei servizi in vista delle prossime stagioni irrigue.

Le risorse saranno ripartite tra i Consorzi di Bonifica della Capitanata, Centro Sud Puglia e Montana del Gargano e l'Agenzia regionale per le Attività Irrigue e Forestali, per realizzare una serie di interventi considerati prioritari e di rilevante interesse pubblico. Riguardano tutti interventi immediatamente cantierabili individuati dagli enti gestori sulla base delle priorità territoriali e delle esigenze

più urgenti segnalate nei diversi comprensori regionali. Saranno finanziate opere necessa-

rità del nostro comparto – ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura, **Francesco Paolicelli** – e parlia-

mo di interventi attesi e necessari, così da effettuare manutenzioni straordinarie indispensabili per garantire la piena funzionalità degli impianti e delle reti irrigue. In molti casi si tratta anche di ripristinare infrastrutture che hanno subito atti vandalici e furti di componenti elettriche e meccaniche, con danni ingenti che hanno compromesso il regolare funzionamento dei servizi e creato disagi agli agricoltori e alle comuni-

tà locali. L'acqua è una risorsa sempre più preziosa e la capacità di distribuirla in maniera efficiente dipende dalla qualità e dall'affidabilità delle infrastrutture. Per questo la manutenzione non è una spesa, ma un investimento sul futuro dell'agricoltura pugliese”.



La Giunta regionale

rie per migliorare la funzionalità delle infrastrutture idrauliche e irrigue, prevenire criticità e assicurare una risposta efficace alle esigenze delle aziende agricole.

“Sono lavori che rappresentano un presidio fondamentale per la sicurezza del territorio e per la competi-

Academy d'impresa, crescita a doppia cifra



Oltre ai corsi obbligatori si fanno largo temi chiave come cultura aziendale, forecasting, gestione del cambiamento

Assoknowledge

Deitinge: «La sfida oggi è costruire un ecosistema della conoscenza»

«La produttività del futuro dipenderà dalla capacità di costruire competenze vive, diffuse, inclusive e responsabili. Le Academy d'Impresa sono uno dei luoghi nei quali questa capacità prende forma». Lo ha dichiarato Laura Deitinge, presidente di Assoknowledge, l'associazione di categoria di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici che rappresenta le Academy d'Impresa, che ha rinnovato il proprio Consiglio Direttivo per il triennio 2026-28.

Un po' tutte le grandi aziende italiane hanno scommesso, convintamente, sulla formazione, anche alla luce del mismatch in atto (che colpisce l'81% del Pmi) e delle profonde trasformazione del mondo del lavoro a cominciare dall'avvento delle nuove tecnologie. Secondo l'ultimo rapporto Assoknowledge le Academy d'Impresa sono passate dalle 25 Academy censite nel 2010 alle 232 nel 2024. Una crescita costante, dunque, e anche nell'ultimo anno si stima un aumento a doppia cifra. Oltre ai corsi obbligatori, si fanno largo temi strategici come il forecasting, la gestione del cambiamento e la costruzione di una cultura aziendale.

Le attività formative restano rivolte soprattutto al personale interno - in primis operai, middle manager e neoassunti - ma cresce l'apertura verso l'esterno, con iniziative rivolte a studenti, fornitori e stakeholder.

In quest'ottica, con la nuova

squadra, Assoknowledge potrà rafforzare il proprio ruolo di rappresentanza e contribuire a far riconoscere le Academy d'Impresa come «infrastrutture strategiche per la produttività futura del Paese». Fanno parte del nuovo Consiglio Direttivo: Arrigo Apostolidis, Direttore Generale di Tecnomaster; Pierfrancesco Baldassarri, head of Planning Organization and Rewarding di Enel; Marco Beltrami, Human Resources Director di Dallara; Alessandro Camilleri, Direttore Centrale Personale e Organizzazione del Gruppo Hera; Silvia De Vecchi, Responsabile Corporate University di Poste Italiane; Alberto Ferrarotto, People, Culture & Organization, Head of Learning EcoSystem & Skill Transformation di Automobili Lamborghini; Marina Irace, Direttore Group People Management di Almaviva; Andrea Laudadio, Head of Academy & Development di TIM; Fatima Malavolta, People & Organization Director di Cefla; Marco Morbidelli, Chief Executive Officer di Angelini Academy; Gian Luca Orefice, Direttore Risorse Umane, Cultura e Trasformazione del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane; Cristiano Pechy, Country Executive Leader di Talent Solution di Manpower.

«In un contesto in cui tecnologie, ruoli e competenze evolvono rapidamente - ha proseguito Deitinge - le Academy d'Impresa assumono un ruolo sempre più strategico: non sono più soltanto strutture dedicate alla formazione, ma presidi capaci di trasformare fabbisogni industriali in percorsi di sviluppo, innovazione in competenze diffuse e apprendimento in produttività. In questa prospettiva, Assoknowledge intende rafforzare il proprio contributo alla costruzione di un ecosistema della conoscenza in grado di connettere imprese, persone, territori e sistema educativo».

—Cl. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zes 2.0 per investire 60 miliardi al Sud

Competitività

Iniziativa della Banca dei territori (Intesa) assieme a Confindustria

Orsini: «Non solo per il Sud, sia leva permanente di competitività nazionale»

Barrese: «I fondi integrano le procedure semplificate, una formula vincente»

Un Piano Zes 2.0 per rafforzare il modello della Zona unica speciale. Confindustria e Intesa Sanpaolo hanno lanciato una nuova iniziativa, con la banca che ha messo a disposizione nuove risorse per 60 miliardi destinate allo sviluppo della Zes su scala nazionale. «Occorre estendere questa misura a tutta l'Italia per la parte burocratica», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a Bari, alla presentazione del progetto. «Siamo convinti dell'efficacia della Zes come leva strategica per la crescita del Mezzogiorno e del Paese», ha aggiunto il responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese.

Picchio e Viola — a pag. 3

Confindustria e Intesa lanciano piano strategico per la Zes 2.0

Competitività. Dalla banca 60 miliardi per lo sviluppo su scala nazionale. Orsini: è ciò di cui il Paese ha bisogno. Burocrazia ed energia le priorità. Barrese: semplificazione vincente, incentivare le filiere



Per il presidente di Confindustria la norma sugli Ets così com'è fa chiudere le imprese italiane

Nicoletta Picchio

Un Piano strategico Zes 2.0 per rafforzare il modello della Zona unica speciale. Confindustria e Intesa Sanpaolo hanno lanciato questa nuova iniziativa, con la banca che ha messo a disposizione ulteriori risorse per 60 miliardi destinati allo sviluppo della Zes su scala nazionale. «La Zes unica sta dimostrando che quando si riducono burocrazia e incertezza gli investimenti arrivano: a fronte di 5,5 miliardi pubblici, sono stati generati 59 miliardi di investimenti e 71 mila nuovi occupati. Il senso del lavoro che Confindustria porta avanti con Intesa Sanpaolo è trasformare una misura di semplificazione in una leva permanente di competitività nazionale. Occorre estendere questa misura a tutta Italia per la parte burocratica: la burocrazia ingessa il paese, costa 80 miliardi all'anno.



Orsini: dalla Zes abbiamo avuto una risposta positiva, ora estendere benefici a tutto il Paese

Ciò che interessa al Nord è avere la certezza del diritto e i tempi certi, continuando a spingere sulle misure di defiscalizzazione e su ciò che può servire per far crescere il Sud e superare il divario», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a Bari, alla presentazione del progetto.

«Siamo convinti dell'efficacia della Zes come leva strategica per la crescita del Mezzogiorno e del paese. La disponibilità di 60 miliardi integra la semplificazione amministrativa, formula vincente di questo strumento, fondamentale anche per le imprese del Nord Italia. La Zes 2.0 è un prolungamento della precedente, ci abbiamo creduto dalla nascita con azioni mirate e erogazioni oltre i 12 miliardi. Abbiamo deciso di mettere a disposizione 60 miliardi vista la domanda e la possibilità di allargamento nazionale. Rilancia-



Barrese: impegno accentuato su Zes 2.0 data la domanda 4 volte maggiore rispetto ai 12 miliardi già investiti

mo il progetto Zes 2.0 grazie al rapporto consolidato con Confindustria e alle sinergie con i soggetti internazionali che possiamo sviluppare», ha detto il responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese. La banca ha già erogato nelle regioni meridionali oltre 28 miliardi dal 2020.

L'iniziativa è dedicata alle opere di adeguamento infrastrutturale ed energetico, con un focus sull'attrazione degli investimenti di imprese del Nord ed estere. Partirà



anche un roadshow in Italia e all'estero per favorire localizzazioni nel Sud ed è previsto un finanziamento ad hoc per chi investirà all'interno della Zes.

Per Orsini non basta solo la Zes. Occorre creare le «condizioni abilitanti» per investire nel paese. La priorità è l'energia, «un tema chiave». Bene che sia ripreso il dibattito sul nucleare: «sull'argomento è aumentata anche la sensibilità dei giovani, oltre il 55% sono a favore». Ci sono 1.500 concessioni sulle rinnovabili da mettere a terra, ha detto. Bene il mix energetico, ma, ha aggiunto il presidente di Confindustria, non potremo fare a meno del gas come cuscinetto per dare continuità all'energia.

Cruciale è il meccanismo dell'Emission Trading System. In Europa oggi si decide sulla riforma: «ho chiesto di sospenderlo. Quella norma così com'è fa chiudere le

produzioni primarie industriali del nostro paese. Siamo riusciti a convincere i tedeschi e francesi, credo che se la Commissione Ue non ne tenga conto sia una grande miopia. Occorrono benchmark che ci rendano competitivi», ha detto ancora Orsini. Serve un piano industriale del paese e dell'Europa che abbia una visione a tre anni, ha insistito Orsini, facendo l'esempio dell'iperammortamento.

Sulla continuità delle misure si è soffermato anche Barrese: «è l'elemento forte della Zes. La strategia deve essere individuare uno strumento e perpetrarlo. Occorre incentivare di più le filiere nel paese. Con la collaborazione tra credito, imprese e istituzioni possiamo giocare una nostra partita, grazie alla capacità unica della nostra manifattura sul trasferimento tecnologico», ha det-

to ancora Barrese.

Un dato è emerso ieri: i giovani che hanno lasciato il Sud. Orsini ha rilanciato merito e salari: «rappresentiamo 5,6 milioni di lavoratori, a parità di prestazioni le nostre retribuzioni hanno una differenza del 30-34% rispetto agli artigiani. Ho chiesto ai nostri più responsabili, possiamo fare meglio, ma è importante che lo facciamo tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80 miliardi

IL PESO DELLA BUROCRAZIA

Occorre estendere la Zes a tutta Italia per semplificare: la burocrazia ingessa il Paese, costa all'Italia 80 miliardi l'anno

MANTOVANO SU BASILICATA

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano ha presieduto una riunione sulla crisi industriale in Basilicata e sui finanziamenti Zes

LA ZES

Zona economica speciale

La ZES Unica (Zona Economica Speciale) è un'area che comprende Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Marche e Umbria, istituita per favorire gli investimenti delle imprese. Offre alle aziende importanti agevolazioni per gli investimenti e una forte semplificazione amministrativa



A Bari.

A sinistra Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, e Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo

Mezzogiorno, l'esodo è continuo: in sei anni spariti 313mila giovani

Paradossi. Le regioni del Sud crescono più del resto del Paese, ma non riescono a trattenere laureati e donne. Negli ultimi sei anni la popolazione tra i 18 e i 35 anni residente nelle regioni meridionali si è ridotta del 7,6% mentre nel Nord Italia è cresciuta del 4,8%

I soldi e gli investimenti sono arrivati e, sebbene l'economia abbia ripreso a girare, l'emigrazione dal Sud non cala. A lasciare città e paesi sono soprattutto giovani laureati, con una quota crescente di donne. Pesano i salari più bassi rispetto al Nord Italia e al resto d'Europa. I dati parlano chiaro: negli ultimi sei anni la popolazione tra i 18 e i 35 anni residente nelle regioni meridionali si è ridotta del 7,6%, mentre nel Nord Italia è cresciuta del 4,8%. Secondo l'elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati Istat, nel Mezzogiorno i residenti tra 18 e 35 anni sono passati da oltre 4,1 milioni nel 2019 a circa 3,8 milioni nel 2026, con una perdita su-

periore a 313mila persone. Nello stesso periodo il Nord ha guadagnato quasi 240mila giovani, salendo da 4,95 a 5,19 milioni. Il Centro è rimasto sostanzialmente stabile.

È un andamento che interessa soprattutto i piccoli centri, dove amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per invertire una tendenza che, nel lungo periodo, rischia di cancellare interi paesi. Eppure le risorse non mancano e, negli ultimi anni, l'economia ha ripreso a crescere grazie a investimenti e opere. «Sono quattro anni consecutivi che il Sud cresce più del resto del Paese – dice Luca Bianchi, direttore della Svimez –. Un fatto che non accadeva da

tantissimo tempo. Ciò è dovuto soprattutto alla spinta del ciclo espansivo degli investimenti: il post Covid, il Superbonus e poi il Pnrr. Questo dimostra che, se si investe, il Sud cresce». I dati a consuntivo del 2025 registrano un Pil delle regioni meridionali aumentato dello 0,7%, rispetto allo 0,5% del Centro-Nord. Il tasso di crescita resta però inferiore a quello del 2024, quando raggiunse l'1%. Preoccupa anche il divario dell'Italia rispetto all'Unione europea: nel 2025 il Pil nazionale è cresciuto dello 0,5%, al di sotto dello 0,8% del 2024 e della media Ue a 27, pari all'1,5%.

Madeddu

—a pagina 2

Mezzogiorno, in sei anni spariti 313mila giovani

Paradossi. Il Sud cresce più del resto del Paese, ma non riesce a trattenere laureati e donne.
Svimez: salari e lavoro qualificato nodi centrali

Davide Madeddu

I soldi e gli investimenti sono arrivati e, sebbene l'economia abbia ripreso a girare, l'emigrazione dal Sud non cala. A lasciare città e paesi sono soprattutto giovani laureati, con una quota crescente di donne. Pesano i salari più bassi rispetto al Nord Italia e al resto d'Europa.

I dati parlano chiaro: negli ultimi sei anni la popolazione tra i 18 e i 35 anni residente nelle regioni meridionali si è ridotta del 7,6%, mentre nel Nord Italia è cresciuta del 4,8%. Secondo l'elaborazione del Sole 24

Ore del Lunedì sui dati Istat, nel Mezzogiorno i residenti tra 18 e 35 anni sono passati da oltre 4,1 milioni nel 2019 a circa 3,8 milioni nel 2026, con una perdita superiore a 313mila persone. Nello stesso periodo il Nord ha guadagnato quasi 240mila giovani, salendo da 4,95 a 5,19 milioni. Il Centro è rimasto sostanzialmente stabile.

È un andamento che interessa soprattutto i piccoli centri, dove amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per invertire una tendenza che, nel lungo periodo, rischia di cancellare interi paesi.

Eppure le risorse non mancano e,

negli ultimi anni, l'economia ha ripreso a crescere grazie a investimenti e opere. «Sono quattro anni consecutivi che il Sud cresce più del resto del Paese – commenta Luca Bianchi, direttore della Svimez –. Un



fatto che non accadeva da tantissimo tempo. Ciò è dovuto soprattutto alla spinta del ciclo espansivo degli investimenti: il post Covid, il Superbonus e poi il Pnrr. Questo dimostra che, se si investe, il Sud cresce. Pur con alcuni ritardi, le amministrazioni meridionali hanno raccolto la sfida dell'investimento con il Pnrr».

I dati a consuntivo del 2025 registrano un Pil delle regioni meridionali aumentato dello 0,7%, rispetto allo 0,5% del Centro-Nord. Il tasso di crescita resta però inferiore a quello del 2024, quando raggiunse l'1%. Preoccupa anche il divario dell'Italia rispetto all'Unione europea: nel 2025 il Pil nazionale è cresciuto dello 0,5%, al di sotto dello 0,8% del 2024 e della media Ue a 27, pari all'1,5%.

Nel Sud, la Campania registra una crescita dello 0,9%, mentre la Calabria fa meglio della media na-

zionale con lo 0,8%. Nonostante la crescita, però, si continua a fare la valigia. «L'offerta che deriva dagli investimenti non riesce a intercettare la domanda dei giovani laureati – aggiunge Bianchi –. Tutte le Regioni del Sud sono interessate dall'emigrazione, ma la maggiore intensità si registra in Campania, Sicilia e Calabria».

In un quadro nel quale chi parte difficilmente rientra in una fase successiva della vita lavorativa, emerge il cosiddetto divario nel divario. «Aumenta il fenomeno delle donne che partono: prima eravamo abituati a vedere partire gli uomini, oggi il 50% sono ragazze. Per quelle qualificate il divario tra competenze e lavoro offerto è più alto al Sud».

Cambia anche la destinazione. «Dal Nord si parte verso l'estero, dal Sud verso il Nord e l'estero – osserva

il direttore dello Svimez –. Tra estero e Nord c'è un divario retributivo di circa 500 euro, lo stesso che esiste tra Nord e Sud». E muta il profilo di chi emigra: «Fino a qualche anno fa i laureati che andavano via erano un terzo del totale, oggi sono il 60%».

Per Bianchi non si tratta di un fenomeno irreversibile. «Bisogna investire nel sociale, dalla sanità agli asili e alle scuole, ma serve anche una politica industriale. Occorre puntare su settori innovativi che in parte stanno crescendo, ma ancora troppo poco». Il Mezzogiorno, sottolinea, dispone già di pezzi di filiere strategiche: rinnovabili, farmaceutica, aerospazio e innovazione, con i poli di Napoli e Bari. La sfida è rafforzare questi comparti, perché crescita, sviluppo e investimenti possano finalmente viaggiare nella stessa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,6%

RESIDENTIAL AL SUD

La perdita, di residenti al Sud: negli ultimi 6 anni la popolazione tra i 18 e i 35 anni si è ridotta mentre nel Nord Italia è cresciuta del 4,8%



LA CRESCITA DELL'AREA

«Sono quattro anni consecutivi che il Sud cresce più del resto del Paese» commenta Luca Bianchi, direttore della Svimez (nella foto).



Lavorare in remoto. A Castelbuono in provincia di Palermo ormai da qualche anno è stato creato un coworking pubblico



ECONOMIA LEONARDO RILANCIA IL SITO DI GROTTAGLIE

Decolla la Zes da Banca Intesa altri 60 miliardi

Orsini: «Occasione per il Sud»

CASTELLANETA, MASSARI E PETROCELLI IN 4-5 >>

ECONOMIA DIGITALE IL PROGETTO «ADRIATIC DC» NASCE NELL'AREA DELL'EX MANIFATTURA TABACCHI SFRUTTANDO LE OPPORTUNITÀ DELLA ZES

Puglia pronta alla sfida dei data center

«Un grande hub mediterraneo dell'IA»

MARISTELLA MASSARI

● Attrarre capitali non basta più. Il vero nodo, per il Mezzogiorno, è diversificare quello che produce. È il filo conduttore del dibattito sulla Zes Unica di questi giorni, e Adriatic DC, un imponente progetto infrastrutturale volto a trasformare la Puglia nel principale polo digitale e di Intelligenza Artificiale del Mediterraneo, prova a darne una versione concreta. I numeri presentati nel corso dell'incontro organizzato da Confindustria e Intesa Sanpaolo, raccontano una cosa precisa. La Zes ha fatto il suo lavoro come acceleratore con investimenti in crescita e autorizzazioni più rapide. Ma il tessuto industriale sotto non si è mosso granché. Le tecnologie digitali pesano appena il 4% delle Autorizzazioni Uniche concesse finora. Aerospazio e biotecnologie restano fermi all'1%.

Lorenzo Avello, managing partner di Adriatic DC, la mette così: «Il presidente Mario Aprile ha ragione quando dice che la Zes ha già spremuto buona parte delle energie disponibili nel bacino meridionale. Il prossimo passo è portare dentro insediamenti ad alto contenuto tecnologico, che vengano da altre regioni o da altri paesi. La Zes accelera quello che c'è già».

Da qui nasce Adriatic DC. Un campus per l'intelligenza artificiale nell'area dell'ex Manifattura Tabacchi di Bari, dentro il perimetro ASI, costruito recuperando un sito industriale dismesso invece di consumare nuovo suolo. Non un data center qualunque, ma un'infrastruttura pensata per ospitare capacità computazionale de-

stinata ad applicazioni AI e servizi digitali avanzati.

«Il valore - spiega Avello -, va oltre la struttura fisica. Un campus di questa classe, a pieno regime, mette in moto investimenti complessivi che si contano in decine di miliardi lungo tutta la filiera: rete elettrica, opere civili, elettrotecnica, impiantistica idraulica, sistemi di calcolo, più tutto l'indotto di servizi che un investimento simile finisce per generare sul territorio nel tempo. Il problema è che la partita si gioca a livello internazionale. I grandi operatori cloud scelgono dove atterrare guardando poche cose: energia disponibile, connessioni elettriche, infrastrutture digitali, velocità delle autorizzazioni. Ed è lì che la Zes Unica diventa decisiva. «Senza tempi autorizzativi certi - dice Avello, senza troppi giri di parole - questo progetto in Puglia non ci sarebbe stato». La regione ha messo a segno 415 Autorizzazioni Uniche in due anni e circa 2,8 miliardi di investimenti. Quasi un terzo del totale nazionale della Zes. Probabilmente il modello di semplificazione più efficace prodotto dal paese negli ultimi anni. Solo che la semplificazione da sola non basta. Un campus AI dipende insieme da autorizzazioni ambientali, allaccio alla rete elettrica nazionale, costo dell'energia, collegamenti ai cavi sottomarini internazionali, disponibilità di competenze specializzate. «Presi uno per uno - dice Avello -, questi tavoli funzionano. Nessuno però risponde della loro convergenza e un investimento internazionale non aspetta il tavolo più lento, rischia semplicemente di

finire altrove».

Per questo la richiesta è una regia unica, capace di mettere insieme strumenti e competenze oggi sparsi tra amministrazioni diverse. «Non servono altri incentivi - spiega -. Serve chi coordina, una scadenza condivisa, un responsabile. In questo senso guarda con favore sia al nuovo Dipartimento per il Sud sia alla proposta di Confindustria Puglia, di creare un'agenzia regionale dedicata all'attrazione di investimenti esteri». Alla fine la questione riguarda il modello di sviluppo dell'intero Mezzogiorno. «Il rischio - conclude Avello, riprendendo uno dei passaggi del rapporto -, è che il Sud resti un territorio di transito, o un fornitore di energia senza la capacità di trasformarla in qualcos'altro. I data center per l'intelligenza artificiale sono il modo per far diventare quegli elettroni valore qui, non altrove». È la differenza tra esportare energia e diventare l'hub digitale del Mediterraneo. Una finestra che, come spesso succede con i grandi investimenti internazionali, potrebbe non restare aperta a lungo.





IA Immagine di archivio di un data center

Olio, le nuove regole L'extravergine non potrà essere miscelato

■ L'olio ottenuto dalla miscelazione dell'«olio extra vergine» con l'«olio di oliva vergine» non potrà avere sull'etichetta la denominazione di «Olio di oliva extravergine». A stabilirlo è la nuova circolare sulla miscelazione firmata ieri dai capi dipartimento del Ministero dell'Agricoltura. «Da oggi potrà essere etichettato come olio extra vergine di oliva solo olio di oliva di categoria superiore - commenta il ministro Francesco Lollobrigida - . L'olivicoltura è un patrimonio italiano da proteggere e valorizzare, oltre un milione di ettari del nostro territorio sono dedicati a questa attività millenaria. Dare regole stringenti e aumentare i controlli è una garanzia per la salute dei consumatori».



Nella composizione negoziata proposta di accordo tempestiva

Crisi di impresa

La presentazione vicino alla scadenza può essere lesiva della buona fede

Le attestazioni su dati e convenienza eseguite da professionisti distinti

Giulio Andreani

Pubblicata ieri la circolare n. 5/2026 dell'agenzia delle Entrate sulla composizione negoziata della crisi d'impresa, sul piano di ristrutturazione soggetto a omologazione e sulle ristrutturazioni di gruppo, dopo che il 15 aprile scorso ne era stata messa in pubblica consultazione una bozza, il cui contenuto è stato sostanzialmente confermato.

I debiti oggetto dell'accordo

Anche nella composizione negoziata, come nell'accordo di ristrutturazione dei debiti, la proposta transattiva deve avere ad oggetto i debiti, tra i quali è pacifico rientrano anche quelli relativi all'Iva, sorti sino alla data della sua presentazione.

Qualora siano presenti debiti oggetto di una precedente rateazione, l'accordo transattivo può prevedere anche il mantenimento del piano di ammortamento già in essere (ciò può essere utile ai fini della esclusione della responsabilità penale prevista dagli articoli 10-bis e 10-ter del Dlgs 74/2000). In tal caso, i pagamenti rateali continueranno a essere dovuti sino alla data di efficacia dell'accordo transattivo, il quale, salvo diversa pattuizione, comporterà la cessazione della precedente dilazione per effetto delle nuove modalità di adempimento concordate tra le parti. Qualora l'accordo transattivo non venga concluso oppure non ottenga l'autorizzazione giudiziale necessaria per la sua efficacia, i piani di rateazione originariamente in essere continueranno a produrre effetti, ma solo se non sia nel fratem-

po intervenuta la decadenza dal beneficio della dilazione secondo la disciplina applicabile.

Le attestazioni necessarie

Nella documentazione che il debitore è tenuto a presentare ai fini della valutazione della proposta, assumono particolare rilievo: i) la relazione da parte di un professionista indipendente che ne attesta la convenienza rispetto all'alternativa della liquidazione giudiziale; ii) la relazione sulla completezza e veridicità dei dati aziendali redatta dal soggetto incaricato della revisione legale, se esistente, o da un revisore legale iscritto nell'apposito registro e a tal fine designato. Anche ove il revisore legale sia in possesso dei requisiti previsti per il professionista indipendente di cui all'articolo 2, comma 1, lettera o), l'Agenzia ritiene che le due relazioni non possano essere redatte dalla medesima figura, al fine di garantire il rispetto dei principi di imparzialità e indipendenza. Ciò, peraltro, qualora la società non disponga di un revisore legale e debba nominarne appositamente uno, in contrasto con quanto stabilito sinora dalla giurisprudenza.

Non ricorre l'obbligo di allegare alla proposta una relazione che attesti la fattibilità del piano di risanamento ma, vista l'utilità, la sua redazione da parte di un professionista indipendente, che non può essere l'esperto, è certamente consigliabile.

I tempi di presentazione

La presentazione della proposta transattiva, in prossimità della scadenza del termine delle trattative, può essere valutata come lesiva dei principi di correttezza, buona fede e reciproco affidamento, in quanto non consente agli uffici di espletare i dovuti adempimenti e compiere adeguate valutazioni, comportando un riscontro di impossibilità di trattazione della proposta transattiva, che dovrà essere notificata all'esperto, all'imprenditore e ai suoi consulenti, evidenziando l'inosservanza di tali principi. I primi accordi conclusi hanno in effetti mostrato la necessità che la proposta venga formulata almeno quattro/cinque me-

L'INIZIATIVA DEL SOLE 24 ORE

Speciale Telefisco il 24 settembre: già partita la corsa alle iscrizioni

Speciale Telefisco 2026 – Le novità fiscali per professionisti e imprese dà una nuova opportunità a professionisti, contribuenti e imprese per ottenere chiarimenti. Appuntamento a **giovedì 24 settembre, in diretta streaming dalle 9 alle 13.00**. Intanto sono già partite le iscrizioni: da lunedì scorso, infatti, è possibile registrarsi all'indirizzo isole24ore.com/telefisco-settembre per partecipare all'evento.

I temi

Da settembre professionisti, imprese e contribuenti dovranno fare i conti con passaggi determinanti. Sono in arrivo le ultime novità della **riforma fiscale**. Occorrerà, dunque, tenere conto di quanto previsto dal **decreto correttivo**: dagli interventi sul reddito d'impresa alle perdite, dalle regole sulle auto aziendali alle misure sui professionisti. A questo si aggiungono la gestione del **concordato preventivo biennale** o l'impatto delle regole in materia di **Terzo settore**. Per arrivare poi agli adempimenti che caratterizzano la vita dei professionisti, come la chiusura della **dichiarazione dei**

redditi o le novità in materia di **Iva** e di **accertamento**.

Le formule

Due le formule per seguire l'evento. La prima **Speciale Telefisco Base** consente di accedere gratuitamente alla diretta del 24 settembre e di inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. La seconda **Speciale Telefisco Advanced** a pagamento, (al costo di 129,99 euro fino al 1° settembre e di 149,99 euro dal 2 settembre) è, invece, legata a Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria de Il Sole 24 Ore Professionale. Speciale Telefisco Advanced dà diritto ad assistere alla diretta del 24 settembre (sempre previa registrazione) e a inviare quesiti al Forum. Inoltre, è possibile seguire l'intera giornata dei lavori di Speciale Telefisco anche in differita. Speciale Telefisco Advanced offre, poi, la possibilità di seguire le 12 sessioni formative di **Master Telefisco** degli ultimi tre mesi dell'anno. **Per info e iscrizioni:** isole24ore.com/telefisco-settembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si prima della conclusione della composizione negoziata.

L'adesione o il rigetto dell'agenzia delle Entrate deve intervenire entro la durata della composizione negoziata, sebbene, secondo un recente orientamento della giurisprudenza, potrebbe intervenire anche successivamente. In ogni caso l'accordo può essere formalizzato con la sottoscrizione delle parti anche dopo la scadenza di tale termine.

La conversione della proposta

Resta impregiudicata la possibilità per il debitore di accedere, a seguito

della conclusione delle trattative, a uno dei veri e propri strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza disciplinati dal Codice della crisi. In particolare, qualora durante il percorso negoziale emerga che la soluzione più idonea al risanamento dell'impresa sia un accordo di ristrutturazione dei debiti, il debitore può presentare una proposta di transazione fiscale ai sensi dell'articolo 63 Codice della crisi anche durante la composizione negoziata, ove ne sia già previsto lo sbocco in tale procedura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA